

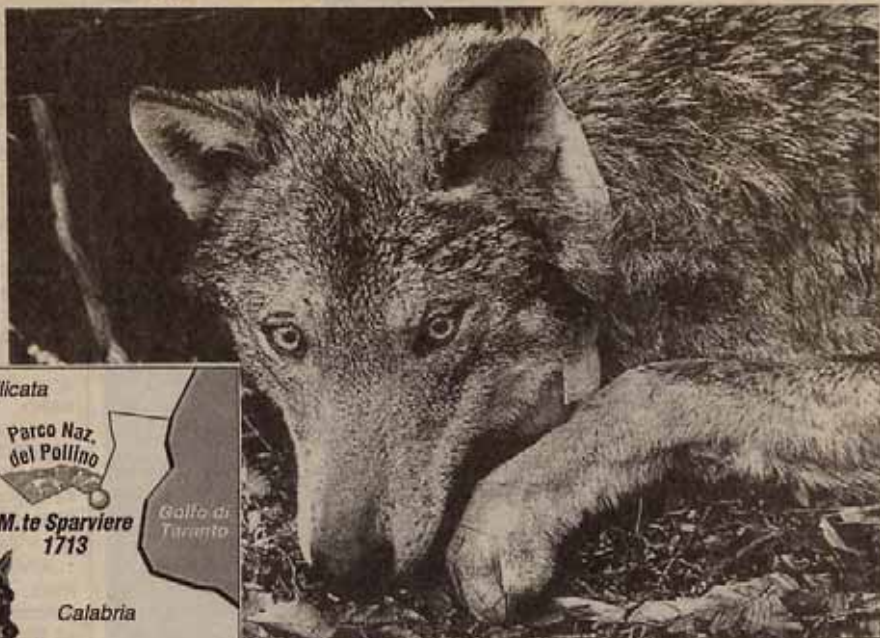
Massacro di lupi in Calabria

Uccisi quattro esemplari. Forse è una vendetta dei pastori colpiti

ALESSANDRIA DEL CARRETTO (Cosenza) — Le ferite più evidenti sono sulla carcassa di un cucciolo di lupo maschio: gli hanno sparato in testa ed i segni dei pallettoni sono due incisioni profonde nel pelo fulvo, fitto, appena sopra gli occhi. Ma il segno antico dei «lupari» è stato lasciato sul maschio adulto, al quale hanno troncato la coda e le zampe.

Se lo sono portato via, il trofeo, come anni fa quando ammazzare un lupo era una vittoria dell'uomo contro la natura ostile. Allora le spoglie dell'animale si portavano in giro per il paese così che la gente potesse dimostrare con piccole somme di denaro e con doni la gratitudine al «luparo» venuto dalla montagna con sulle spalle l'animale morto. Non ci sono più «lupari» da queste parti e questo mammifero canide è una specie severamente protetta. Siamo al centro del Parco Nazionale del Pollino: 200 mila ettari fra Calabria e Basilicata, che comprendono i territori di 56 comuni. Su uno sperone a mille metri sorge Alessandria Del Carretto, 955 abitanti, che si sente fuori dal mondo perché fin quassù nessuno porta i giornali e neppure i programmi di Rai 3. Tutto intorno è un bosco di faggi (nel parco se ne contano sette specie), ontani, pini loricati. La fauna è ricca di volpi, lepri, aquile. E lupi.

Al quali qualcuno ha dichiarato una guerra senza quartiere. Quattro splendidi esemplari, due maschi e due femmine, sono stati trovati senza vita l'altro ieri da un gruppo di speleologi du-



Quattro lupi sono stati uccisi nel Parco del Pollino, in Calabria: forse una vendetta dei pastori danneggiati



presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Agricoltura per sollecitare le pratiche di risarcimento dei danni arrecati dai lupi ai pastori. Gli allevatori lamentano ritardi di anni».

Ecco dunque svelata la causa di tanta ferocia: c'è una legge regionale (n. 3 del 1986), che prevede il risarcimento per quegli allevatori che abbiano subito danni alle loro greggi da parte dei lupi, specie protetta. Basta che il veterinario comunale stabilisca che l'animale è stato sgozzato da un lupo. Ma le cose vanno a rilento nella pubblica amministrazione.

E fra allevatori c'è malcontento. Il sindaco, pur appassionato naturalista, conosce la realtà e se dice che quei risarcimenti bisogna darli a pastori ed allevatori è opportuno prestargli ascolto: «Da gennaio ad oggi, abbiamo registrato l'uccisione di 20 fra ovini e caprini. In agosto sono stati scannati due vitelli. I veterinari hanno accertato che sono stati i lupi. Però resta intollerabile, e non si giustifica che qualcuno si faccia giustizia da solo». Ma intanto, quanti lupi sono stati ammazzati? Al sindaco fa eco il professor Ettore Angiò, speleologo del gruppo «Lo sparviere», che ha scoperto le 4 carcasse.

Gli ultimi episodi risalgono a una decina d'anni fa ad opera di bracconieri venuti da fuori. «Stavolta, però — osserva il sindaco — non si deve essere trattato di pastori aggrediti, che hanno difeso il gregge da un branco. E' stato qualcosa di premeditato da parte di persone decise a sterminare i lupi: li hanno circondati, abbattuti a fucilate, mutilati e ammucchiati ai piedi di quell'ontano dove li abbiamo trovati».

Virgilio Squillace

FULCO PRATESI

«Le Regioni devono risarcire i danni»

MILANO — «Mascalzoni, delinquenti che uccidono gli animali per sadismo o per vendetta purtroppo esistono ovunque». Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf e da alcuni mesi direttore del parco nazionale d'Abruzzo, commenta con amarezza la notizia dei quattro lupi massacrati al parco del Pollino: due lupi adulti e due lupacchiotti.

«Nel 1968 — ricorda Pratesi — fui proprio io a studiare il piano per la nascita di questo parco, dove i lupi hanno sempre «abitato». In Calabria uno dei nuclei principali era la Sila, poi Pollino e adesso sono arrivati anche all'Aspromonte, dove erano

estinti da almeno vent'anni».

In Italia, dal 1973 siamo passati da un centinaio di esemplari a circa 500, «per meglio tutelare questi animali, tuttavia — aggiunge Pratesi — bisognerebbe sollecitare le Regioni a risarcire con rapidità gli eventuali danni provocati dai lupi. Questo per evitare che i pastori e la gente si facciano giustizia da soli».

E doveroso ricordare, spiega Fulco Pratesi, «che molte uccisioni di bestiame attribuite ai lupi, sono spesso opera di bande di cani allo stato selvatico. Cani che non temono l'uomo e hanno familiarità con le bestie».

An. T.

rante un'escursione sul monte Sparviere a 1700 metri. Nino La Rocca, che guidava i ricercatori, è rientrato in paese ad avvertire le autorità. «Siamo tornati sul monte assieme, ieri — riferisce il sindaco, Leonardo Rago,

45 anni, professore di lingue — con le guardie forestali ed il veterinario. Le bestie erano due lupi adulti, un maschio ed una femmina, e due giovani, pure maschio e femmina. Erano ammucchiati uno sull'altro, la pelle

sforacchiata dai pallettoni, gonfia e coperta di insetti. A una bestia erano state tagliate zampe e coda. E' un fatto di una violenza inaudita. Ho presentato denuncia contro ignoti, ma ho anche scritto una lettera al